

Si riscalda la competition fra i duellanti
 domani chiarimento al vertice del partito

IL PARTITO DEMOCRATICO

Critiche a D'Alema per l'attacco a Marcegaglia
 I tesoriere litigano sui dipendenti di partito

Pd, rispunta il congresso anticipato

Il veltroniano Tonini: «Troppi contrasti, meglio contarsi subito»

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — Raccontano di un Walter che non sembra più Veltroni. Riferiscono di un leader del Pd che ha capito la portata della candidatura alternativa di Pierluigi Bersani fatta non per partecipare ma per soppiantarlo alla guida del Pd o di qualcosa d'altro, e conscio di questo deciso a dare battaglia. Veltroni sta per ora mordendo il freno. Aspetta l'esito delle primarie fiorentine e soprattutto il voto sardo per battere più di un colpo, per menare fendenti. L'appuntamento sarà al coordinamento di martedì, con il quadro chiaro, e la riunione di vertice non si annuncia una passeggiata. Anticipa Giorgio Tonini, uno degli uomini più vicini al segretario: «Con queste premesse non si sa come arriviamo alle amministrative e alle europee. Qui bisogna capire se si lavora "per la ditta", come ama dire Bersani, o per la propria candidatura, e le due cose non sempre coincidono. A questo punto, se ogni passaggio politico dev'essere segnato da contrasti in

L'ATTESA DEL VOTO SARDO

Veltroni attende l'esito del voto sardo per tentare una controffensiva interna

vista della candidatura al congresso, tanto vale anticiparlo sul serio questo congresso a prima del voto. In queste condizioni la stessa conferenza programmatica è a rischio, le condizioni per una iniziativa condivisa si fanno labili. A meno di votare ogni volta sulle cose più importanti e dirimenti e procedere quindi a maggioranze e minoranze». Stesso malumore e stessa voglia di reagire si coglie tra gli ex popolari al seguito del duo Franceschini-Fioroni, con il vice di Veltroni che ha già fatto sapere di considerare «intempestiva» la candidatura di Bersani e con Franco Marino che ha stigmatizzato la sortita di Ignazio Marino sull'eventuale referendum sul testamento biologico molto ben accolta invece in vasti settori ex diessini. Dunque?

E' questione di ore per l'accensione delle micce. Le primarie fiorentine stanno andando come Veltroni e veltroniani vorrebbero: in serata avevano votato circa 30 mila persone e le proiezioni davano come risultato finale più gente che non per le primarie di Veltroni; se poi Michele Ventura, il candidato dalemiano sponsorizzato apertamente da Bersani che è andato apposta a Firenze dovesse arrivare quarto su cinque come li pronosticano, il dato parlerebbe da solo. E spiegherebbe che quando il campo si allarga e viene coinvolta una platea più larga dello storico zoccolotto ex Ds, le sorprese non mancano mai. Veltroni al momento procede "per svuotamento".

Non è sfuggita l'"operazione esproprio" operata proprio davanti a Bersani con quel riuscito mega convegno con la Confindustria terreno finora di grande sintonia per il ministro ombra, che per di più, è stato notato da veltroniani e non, si è trovato spiazzato da D'Alema che nello stesso giorno dell'incontro si è messo ad attaccare direttamente la Confindustria (e Bersani da tempo con l'importante organizzazione degli imprenditori tesse solidi rapporti ed è a sua volta considerato un punto di riferimento). Il risultato sarà che a Pierluigi il competitor prima o dopo, più prima che dopo, verrà fatto notare che è difficile conciliare il ruolo di "anti" con quello che dovrebbe essere "pro" quando si siede nel coordinamento o nel governo ombra, insomma, ai vertici del partito, una situazione della quale prendere atto.

Nel frattempo, a riprova di quanto l'amalgama non sia amalgamato, si è riaperta la diatriba tra il tesoriere ex Margherita, Lusi, e quello del Pd, Agostini, sui dipendenti dei due ex partiti, quanti assumerne, quali, e a chi affibbiare l'onere.

PRIMARIE FIORENTINE RISCHIO PER BERSANI

Il competitor ha sponsorizzato Ventura che rischia di uscire tra gli ultimi

